



6.1 Come ti senti quando ti parlo?



COMPETENZE CHIAVE

- Il sé e l'altro
- Immagini, suoni, colori
- I discorsi e le parole
- La conoscenza del mondo



ARGOMENTO

Le parole che uso hanno delle conseguenze: talvolta sorrisi, talvolta musi lunghi.



DOMANDE FONDAMENTALI

- È difficile stare insieme senza litigare?
- Cosa si può fare per imparare a rispettarsi?
- Potrei vivere senza gli altri?



FONTI

- » Il Manifesto della Comunicazione non ostile per l'infanzia: 10 cose che i genitori e gli educatori possono spiegare anche ai più piccini (<http://tiny.cc/ManifestoInfanzia>);
- » "Parole appuntite, parole piumate" di Anna Sarfatti e Nicoletta Costa;
- » "Urlo di mamma" di Jutta Bauer, traduzione di Daniela Gamba, Nord-Sud Edizioni.



MATERIALI

Fogli e pennarelli colorati;
Un mazzo di carte precedentemente preparate raffiguranti diverse emozioni o sentimenti;
Un foglio che raffigura le stesse emozioni.



SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Introduzione (10 minuti)

L'insegnante invita bambine e bambini a sedersi in cerchio e introduce l'argomento, con l'aiuto del principio 6 del Manifesto della comunicazione non ostile per l'infanzia.

Inizia quindi a porre alcune domande, per capire se allievi e allieve conoscano la parola conseguenza e sappiano cosa voglia dire.

Dopo aver ascoltato le risposte, le integrerà con una breve definizione: la conseguenza è quello che succede dopo che abbiamo fatto qualcosa.

Si sollecitano così bambini e bambine a pensare a degli esempi, partendo da alcuni suggerimenti, come "se piove e ci dimentichiamo a casa l'ombrello, la conseguenza è che ci bagniamo!".

Parte 1 (60 minuti)

Le conseguenze di ciò che facciamo possono riguardare anche le persone.

Se, ad esempio, diamo uno spintone al fratellino o alla sorellina, può cadere e farsi male e non avrà più molta voglia di giocare.

La stessa cosa succede con le parole: quello che diciamo può avere delle conseguenze e fare male agli altri, come la pioggia che ci bagna se non abbiamo l'ombrello.



6.1 Come ti senti quando ti parlo?



È uguale anche nel mondo di Internet: persino lì le parole brutte hanno conseguenze e fanno stare male le persone che le ascoltano o le leggono.

A questo punto l'insegnante introduce il tema delle prepotenze e del bullismo.

Bulli e bulle sono persone che si comportano da prepotenti: fanno dispetti, trattano male gli altri o addirittura picchiano, prendono in giro e dicono cose cattive, oppure escludono gli altri dai giochi. Di conseguenza, chi viene preso di mira si sente triste, si spaventa, pensa di non avere amici e di essere solo/a.

L'insegnante ragionerà con la classe su che cosa è possibile fare per evitare di essere prepotenti e per capire se intorno a noi ci sono persone che si comportano male.

Se ci si accorge che qualcuno/a si comporta male, non bisogna fare lo stesso oppure ridere! Chi viene preso in giro non è sicuramente felice.

Ciò che può essere più utile fare invece è aiutare chi è in difficoltà, chiedendo come si sente, dicendo a chi si sta comportando male che l'altra persona è triste e che deve smetterla.

Infine bisogna ricordarsi che, se qualcuno/a ha dei comportamenti prepotenti, è utile raccontarlo ad un adulto di cui si ha fiducia: saprà come aiutarci!

L'insegnante chiede così a ogni bambino/a di pensare ad un adulto a cui potrebbe chiedere aiuto in caso di difficoltà sua o di qualcun altro/a.

A questo punto si dà il via all'attività.

Ogni bambino/a divide in due un foglio: in un'area disegnerà una situazione in cui qualcuno/a viene preso in giro, con gesti e parole che non fanno stare bene, mentre nella seconda parte del foglio si rappresenterà la persona che avrebbe potuto aiutare chi subisce prepotenze e che cosa avrebbe potuto fare.

Successivamente, ogni bambino/a racconterà il proprio disegno e l'insegnante avrà cura di verificare se l'adulto raffigurato è lo stesso nominato nella fase precedente dell'attività o se si tratta di un'altra persona.

Parte 2 (60 minuti)

L'insegnante, riprendendo l'attività della parte 1, chiede a bambini e bambine se conoscono la differenza fra scherzo innocuo e offesa.

In amicizia capita di farsi degli scherzi, è divertente!

Quando le persone di cui ci fidiamo ci fanno uno scherzo, o magari ci chiamano in un modo buffo, ridiamo anche noi.

Ecco il segreto dello scherzo: ridere insieme, nessuno/a si offende o diventa triste.

C'è anche un trucco che ci aiuta a capire se, quando siamo noi a scherzare, le nostre parole possono essere appuntite e fare del male a chi le riceve: possiamo chiederci come ci sentiremmo se capitasse a noi, cosa proveremmo se ci dicessero queste parole.

È un esercizio molto facile: ci si può provare insieme!

È un bellissimo allenamento, che ci aiuta a capire come si sentono gli altri.

A questo punto viene proposta la missione di quest'attività: bambini e bambine saranno invitati a trasformarsi in giornalisti e giornaliste, per realizzare delle interviste!

Può essere utile fare un po' di "riscaldamento": a tale scopo, ci si dispone in cerchio e l'insegnante



6.1 Come ti senti quando ti parlo?



utilizza un mazzo di carte (precedentemente preparato) che raffigura le diverse emozioni. Ciascuno/a pesca una carta e racconta quando ha provato l'emozione raffigurata: "Sono felice quando...; sono arrabbiato/a se...; sono triste quando...; ho paura quando...". Dopo aver risposto, avviene la trasformazione in giornalista: si rivolge quindi la stessa domanda a un/una compagno/a a scelta: "E tu NOME quando sei felice/hai paura/...?"

Conclusione (10 minuti)

L'insegnante porta a conclusione l'attività, incoraggiando tutti/e a divertirsi nel proseguire le interviste (non solo a scuola!).

Nei giorni successivi, chiederà com'è andata: hanno scoperto qualcosa di nuovo sulle persone intervistate? Che emozioni provano le persone che hanno risposto alle loro domande? Ci sono delle differenze nelle risposte date e ascoltate?



SUGGERIMENTI E APPROFONDIMENTI

Si possono introdurre le attività di questa tappa con la lettura di un libro a tema, come ad esempio "Urlo di mamma".

L'ultima attività può essere proseguita a casa.

L'insegnante renderà disponibile il mazzo di carte usato nell'attività per far continuare le interviste a mamma, papà, sorelle, fratelli...

È importante però che giornalisti e giornalista chiedano, prima di iniziare, se hanno voglia di rispondere! Il consenso è necessario.

Anche questo serve per esercitarsi con le parole piumate.

"Sto facendo il giornalista/la giornalista delle parole e dei sentimenti per la scuola e sarei felice se tu rispondessi ad alcune domande. Ti va di passare un po' di tempo insieme a me e di rispondere a queste domande?"

Si può suggerire di fare anche un'intervista telefonica a qualcuno/a che non vedono da un po' di tempo.

È importante che i bambini e le bambine si sentano calati nel ruolo e nella neutralità del giornalista, quindi va sottolineato che bisogna ascoltare con attenzione, annotare tutto e non commentare ciò che viene detto.